

Sanitari 'no vax': lettera di richiamo per un oss, ma la donna è deceduta da tre mesi

di **Redazione**

22 Agosto 2021 - 12:53



Genova. Una lettera di richiamo per annunciare **eventuali sanzioni e sospensioni** a causa della mancata vaccinazione, ma la destinataria è deceduta: questa l'amara vicenda di cui è stata protagonista la famiglia di una Oss dipendente di una struttura sanitaria del savonese ma residente nel genovese, venuta a mancare a maggio scorso. Una lettera che quindi non troverà alcun tipo di risposta: la donna è **deceduta da ben tre mesi a causa di una grave malattia.**

Nei mesi scorsi, infatti, la donna era stata colpita da una patologia che nel mese di marzo 2021 l'aveva costretta a smettere di lavorare ed andare "in malattia". Purtroppo, nel giro di poche settimane le sue condizioni si sono aggravate ulteriormente e, a maggio, è deceduta.

In questi giorni il marito ha ricevuto dal dipartimento di prevenzione dell'Asl3 genovese **una lettera nella quale viene sottolineata la sua "inosservanza dell'obbligo vaccinale** di cui al decreto legge numero 44 del 1 aprile 2021, convertito con legge numero 76 del 28 maggio 2021". Nella missiva si ricorda che tale decreto "prevede **l'obbligo vaccinale per gli esercenti le professioni sanitarie** e gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali, pubbliche e private, nelle farmacie, parafarmacie e negli studi

professionali". Si rileva che "Alisa ha segnalato il nominativo [della Oss] al dipartimento in quanto soggetto non vaccinato".

Nella lettera, il direttore del dipartimento ricorda di aver sollecitato l'operatrice a presentare tutta la documentazione attestante la vaccinazione entro 5 giorni dalla formulazione dell'invito e che "in mancanza, veniva formulato l'invito formale a sottoporsi alla somministrazione del vaccino". In ultimo, si dava atto che la donna "non ha presentato alcuna documentazione né aderito all'invito formale a sottoporsi alla somministrazione del vaccino" e perciò **si trovava in una condizione di inadempienza che potrebbe essere soggetta a sanzioni.**

Ovviamente, nessuno di questi inviti aveva trovato risposta a causa delle gravi condizioni della donna, alle prese con la disperata battaglia per la sua sopravvivenza. Una battaglia che, come detto, purtroppo l'ha vista soccombere.

La lettera è datata 12 agosto 2021 e quindi è stata inviata alla destinataria ben tre mesi dopo il suo decesso. Viene da chiedersi come sia possibile che, a distanza di così tanto tempo, lo stato una persona prima "in malattia" e quindi presa in carico dal sistema sanitario regionale per le necessarie terapie e poi deceduta non sia ancora stato aggiornato ed i database possano ritenerla ancora in vita e quindi soggetta agli obblighi della sua professione.

Una domanda che si è fatto anche **il marito** della donna, che quando ieri ha ritirato la lettera non ha potuto evitare di provare una certa amarezza: "Le ultime settimane sono state un calvario - spiega - **Chiedeva solo di porre fine alle sue sofferenze**, ma ciò non era possibile. **Oggi, da deceduta, viene sanzionata.** Da mesi era chiaramente in malattia, magari poter lavorare...".

Il marito ritiene "inutile attendersi scuse da parte di chiunque. E' tutto di cattivo gusto, ma vero. Non c'è che dire. Questa è la dimostrazione che qualcosa non funziona. **Non siamo più umani. Siamo solo un nome e un cognome inserito in un database**".

Asl3, da parte sua, prova a fare chiarezza: "Si tratta di una **procedura informatica iniziata con l'entrata in vigore della legge**, cosa avvenuto prima del decesso della Oss - spiegano dall'ufficio stampa - siamo ovviamente dispiaciuti per l'episodio e ci scusiamo con i familiari della donna che in queste ore hanno visto rinnovare il dolore per la scomparsa del proprio caro"